



La musica

Montecorice, chiavi a Bosso
nelle notti del DiWine Jazz

Erminia Pellecchia a pag. 29



La sinergia

Dylan Dog, ospite d'onore
del comic made in Cilento

Luca Visconti a pag. 26

TRE FANTASMI



Le interviste del Mattino Il presidente di Confindustria Salerno analizza le sfide della ripresa dell'economia

«La crescita c'è, diventi duratura»

Sada: turismo e manifattura, trasformiamo la fase positiva in sviluppo e produttività stabili

La politica/1

Fdi, campagna
d'ascolto
e duro attacco
alla Provincia

Carmen Incisivo

Un modo per «rafforzare la presenza del partito sul territorio e raccontare il lavoro e i risultati del Governo Meloni», per incontrare e rinsaldare i rapporti con militanti e simpatizzanti, convincere gli indecisi e fare proseliti, provare ad arginare l'avanzata dei vannacciani che pescano a piene mani tra gli scontenti del centrodestra.

A pag. 20

La politica/2

Forza Italia
parla Ferrante:
sarà il congresso
della svolta

Adolfo Pappalardo

«Sosterrò Fulvio Martusciello: è l'unico capace guidare gli azzurri campani in questa fase nuova che ci aspetta», sostiene Tullio Ferrante, parlamentare e sottosegretario ai Trasporti in vista del congresso di Fi dove il coordinatore campano uscente si presenta come candidato unico. «Mi aspetto un congresso molto partecipato».

A pag. 20

Nico Casale

«La crescita c'è e questo è un dato positivo, ma lo sviluppo deve consolidarsi. I dati del Mezzogiorno, che tra il 2019 e il 2025 lo vedono crescere più della media nazionale, sono incoraggianti. Dobbiamo, però, essere capaci di sfruttare questa fase positiva e trasformarla in un ciclo duraturo di investimenti, occupazione e maggiore produttività». A dirlo è il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, che fa il punto sull'economia provinciale alla vigilia della ripresa dopo la pausa di Ferragosto.

A pag. 21



La vertenza infinita

Pisano, comitati in presidio al Comune
e gli operai aprono l'azienda alle visite

Giovanna Di Giorgio

Doppio incontro, stamattina, in attesa della conferenza di servizi che, il prossimo 26 agosto, potrebbe portare alla riapertura delle Fonderie Pisano. Alle 10, sotto i portici di palazzo di città, le associazioni Salute e vita e Medicina democratica chiederanno «con urgenza» un incontro al sindaco De

Luca, proprio in merito al procedimento di riesame dell'Aia allo stabilimento di Fratte. Alle 11.30, presso lo stabilimento Fratte, invece, gli operai terranno un'assemblea non solo per fare il punto della situazione ma anche e soprattutto per mostrare ai cittadini interessati lo smantellamento in corso dei vecchi forni a carbon coke.

A pag. 21

La mobilità

Via Ligea, caos
agli imbarchi
giornata nera
sul viadotto

Gianluca Sollazzo

Il mare era a pochi metri, ma per lasciare la Baia e tornare verso la città sono serviti nervi saldi e una pazienza infinita. Il lunedì successivo al ponte di Ferragosto si è trasformato in una giornata di passione per centinaia di automobilisti, rimasti intrappolati nella gigantesca coda formata dagli accessi del porto di Salerno. Dentro quell'ingorgo non c'erano soltanto i viaggiatori diretti agli imbarchi. C'erano anche i turisti arrivati negli stabilimenti balneari per trascorrere qualche ora al mare, famiglie, anziani e persone che cercavano semplicemente di rientrare a casa.

A pag. 23

Annunciati Vitale e Capuano, fatta per D'Ursi. Capomaggio allo Spezia



Mercato, la Salernitana cala il tris

Pasquale Tallarino a pag. 25

Il cambio di paradigma

Ruggi, gli infermieri via dalle scrivanie: tornano nei reparti

Arrivano i rinforzi, si riorganizza l'assistenza
il manager Cantone a Ferragosto nelle corsie

Sabino Russo

S spesso si dice che per capire davvero come funzionano le cose bisogna andare a guardare dietro le quinte. È esattamente quello che sta accadendo al Ruggi, dove si è deciso di mettere fine alla storica e chiacchierata abitudine degli infermieri di ruolo dislocati dietro le scrivanie degli uffici amministrativi.

A pag. 23

Battipaglia

Disabile recluso
in casa da mesi:
«La mia pratica
bloccata all'Asl»

Paolo Panaro a pag. 24

Combinazione «indovinata» al MoodGolden, i gestori: «Un epilogo che cambia la vita di qualcuno»

Colpo da un milione a Cava: è caccia al giocatore fortunato

Simona Chiariello

Il 14 e poi il 7, il 12, il 31 e infine il 54. È questa la combinazione vincente composta dai cinque numeri che hanno reso milionario un signore di Cava de' Tirreni. «Credo che si tratti di un nostro cliente che ha giocato tre bollette», ricostruisce uno dei gestori, nonché nipote della proprietaria del bar ricevitoria MoodGolden in via Matteo Della Corte nel centro metelliano. E così in una calda mattina di agosto, quando la maggior parte dei ca-



vesi erano al mare e a godersi le meritate ferie, il fortunato giocatore era in città e ha pensato bene di tentare la sorte. Una combinazione, con ogni probabilità già giocata già altre volte. Alle ore 13 di mercoledì scorso il colpaccio. Nel corso dell'estrazione è stata centrata in pieno la combinazione vincente che gli ha consentito di raggiungere il un premio da un milione di euro al gioco MillionDay. Il fortunato giocatore ha indovinato tutti i cinque numeri della combinazione vincente: 4, 7, 12, 31 e 54. «Si tratta - se-

gnala Agimeg - della 27esima vincita da un milione di euro realizzata nel 2026». La nuova vincita consente alla Campania di festeggiare un altro premio di prima categoria e porta Cava de' Tirreni nell'olimpo delle città italiane baciata dalla dea fortuna italiana. Per conquistare, infatti, il premio massimo di un milione di euro del MillionDay è necessario indovinare tutti i cinque numeri estratti. «Che possiamo dire? Che ci voleva - ammetto i proprietari della ricevitoria - una bella notizia per la nostra città e

per uno dei nostri clienti». Fin dalle prime ore della mattinata di ieri, la notizia della vincita milionaria si è diffusa in città ed immane è iniziata la caccia al possibile vincitore. «Speriamo che abbia vinto una famiglia che aveva bisogno di questi soldi. Un premio che ha potuto cambiarla la vita», scrivono sulle pagine Facebook alcuni cinesi. Ma in realtà, come osserva lo stesso gestore della ricevitoria «vincente»: «Penso che sia un premio che serve a tutti, di certo c'è chi si trova in una situazione di maggiore necessità rispetto ad altri. E comunque una vincita milionaria che ti cambia la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagani



Assalto al canile pitbull picchiata aperta indagine

Nicola Sorrentino a pag. 24

Le sfide del territorio

Nico Casale

L'intervista Antonello Sada

«La crescita c'è e questo è un dato positivo, ma lo sviluppo deve consolidarsi. I dati del Mezzogiorno, che tra il 2019 e il 2025 lo vedono crescere più della media nazionale, sono incoraggianti. Dobbiamo, però, essere capaci di sfruttare questa fase positiva e trasformarla in un ciclo duraturo di investimenti, occupazione e maggiore produttività». A dirlo è il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, che fa il punto sull'economia provinciale alla vigilia della ripresa dopo la pausa di Ferragosto, un momento utile a guardare alle sfide che attendono il territorio.

«La crescita economica c'è va trasformata in sviluppo»

► Il presidente di Confindustria Salerno analizza eccellenze e nodi delle attività ► «Dobbiamo far sì che questa fase positiva diventi un ciclo duraturo di produttività»

Salerno, tra porto, aeroporto e Zes, oggi ha sicuramente più strumenti per attrarre investimenti. Cosa manca per trasformare queste opportunità in nuovi insediamenti produttivi?

«È sicuramente un bene poter disporre di infrastrutture importanti, ma oltre a queste servono aree industriali adeguate, e il Consorzio Asi sta lavorando in questa direzione, servizi efficienti, energia a costi competitivi e collegamenti. La Zes, in questo senso, può avere un ruolo molto importante, perché semplificazione e incentivi devono tradursi in nuovi investimenti e nuovi insediamenti. Ma, prima di tutto, deve continuare ad ardere la fiammella imprenditoriale, che è la condizione imprescindibile per produrre sviluppo».

Con il turismo che corre, e l'abbiamo visto anche durante questo primo scorcio d'estate, l'economia salernitana deve puntare soprattutto sui servizi o deve tornare a investire con maggiore decisione sull'industria?

«Non vedo una contrapposizione. Il turismo è una grande industria ed è una risorsa fondamentale per il Salernitano. Questo non significa, però, che si possa rinunciare a una diversificata base produttiva. Turismo, manifattura, agroalimentare, logistica, servizi avanzati e tecnologia devono crescere insieme. Anzi, possono alimentarsi reciprocamente».

E su quali settori Salerno deve puntare per la prossima stagione di sviluppo?

«Agroalimentare, meccanica, packaging, farmaceutica e logistica sono settori su cui, insieme agli altri, bisogna continuare a puntare. Tra gli altri, penso in



TURISMO E MANIFATTURA POSSONO ANZI DEVONO ANDARE DI PARI PASSO L'ACCESSO AL CREDITO E IL COSTO DELL'ENERGIA I NODI DA SCIogliere

FONDERIE, OCCORRE CONCERTAZIONE TRA ENTI PER TENERE IN VITA UN'AZIENDA CHE DA OCCUPAZIONE E HA MERCATO ALL'ESTERO



RILANCIO
Qui accanto Antonello Sada, presidente di Confindustria Salerno. In alto l'aeroporto, che insieme al porto Sada indica come uno dei volani per lo sviluppo dell'economia



particolare all'agroalimentare e alla filiera della trasformazione del pomodoro, il nostro "oro rosso", che può ancora esprimere importanti margini di crescita, innovazione e internazionalizzazione. Poi, ci sono le attività legate alla transizione energetica e digitale. Nel frattempo, ritengo fondamentale continuare a rafforzare la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca. Crediamo molto nel rapporto con l'Università degli Studi di Salerno e il protocollo d'intesa sottoscritto di recente va proprio in questa direzione. I primi segnali avuti con il rettore Virgilio D'Antonio sono molto incoraggianti. Infine, ma non per importanza, c'è l'internazionalizzazione perché Salerno deve essere sempre

più presente nei circuiti internazionali e l'aeroporto potrà darci una grande mano».

Cosa ostacola di più la competitività delle imprese salernitane?

«Innanzitutto, il costo dell'energia. Poi, ci sono le difficoltà, in particolare per le Pmi, nell'accesso al credito e la burocrazia. Inoltre, c'è il tema delle competenze perché le imprese cercano personale e non sempre riescono a trovarlo. È un problema che dobbiamo affrontare insieme con scuola, università e formazione».

Quanto pesa oggi il costo dell'energia e quali strumenti servirebbero per renderlo più sostenibile?

«Oggi, come dicevo, il costo dell'energia è uno dei principali

problemi per la competitività delle imprese. Penso, in particolare, alle aziende energivore, come acciaierie, cartiere e ceramiche. Ed è un costo che rischia di penalizzare gli investimenti e di rendere meno competitive alcune produzioni, che ad esempio all'estero costerebbero meno. Nel breve periodo, dobbiamo puntare sulle rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico, creando le condizioni per aumentare la produzione di energia a costi sostenibili. Nel medio-lungo periodo si può pensare di iniziare a guardare anche al nucleare di nuova generazione. Ma la soluzione, secondo me, è un mix. Cioè, non possiamo puntare su una sola strategia, ma dobbiamo garantire alle imprese energia sicura, sostenibile e a costi competitivi».

Si diceva dell'aeroporto. Ritene che insieme con il porto possa dare un'ulteriore spinta all'economia provinciale?

«Porto e aeroporto non sono semplici infrastrutture, ma leve di politica industriale. Il porto è una porta per l'export e i dati lo confermano. L'aeroporto è la porta per i turisti e per chi viene a Salerno anche alla ricerca di nuove opportunità di mercato. Ma, ripeto, che è la fiammella imprenditoriale che deve continuare ad ardere».

E cosa serve per continuare ad alimentare questa fiammella?

«Serve un ecosistema capace di dare fiducia e, soprattutto, coraggio a chi fa impresa. L'insieme di regole chiare, tempi amministrativi rapidi, infrastrutture efficienti fa sì che le imprese si trovino nelle condizioni di crescere e di creare sia occupazione che valore sui territori. Perciò, credo che la fiammella imprenditoriale vada alimentata proprio da un contesto che favorisca chi ha il coraggio di investire».

Sulle Fonderie Pisano lei, nei mesi scorsi, ha detto, tra l'altro, che è una «vicenda di dignità industriale e di valore collettivo». In che direzione bisogna andare?

«La concertazione tra enti è fondamentale per tenere in vita un'impresa che dà occupazione, che ha mercato, anche internazionale. Questo, soprattutto se c'è un impegno, come dichiarato dalla proprietà, di rendere lo stabilimento di Fratte totalmente green grazie allo smantellamento dei vecchi forni a carbone e l'installazione di un impianto interamente elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisano, doppio appuntamento comitati in presidio al Comune e gli operai aprono la fabbrica

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Doppio incontro, stamattina, in attesa della conferenza di servizi che, il prossimo 26 agosto, potrebbe portare alla riapertura delle Fonderie Pisano. Alle 10, sotto i portici di palazzo di città, le associazioni Salute e vita e Medicina democratica chiederanno «con urgenza» un incontro al sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, proprio in merito al procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Alle 11.30, presso lo stabilimento Fratte, invece, gli operai delle Fonderie Pisano, insieme alla Fiom Cgil, terranno un'assemblea non solo per fare il punto della situazione ma anche

e soprattutto per mostrare ai cittadini interessati lo smantellamento in corso dei vecchi forni a carbon coke. È proprio intorno alla dismissione dei vecchi cubiloti che ruota il futuro delle Fonderie Pisano. Il nuovo progetto, quello presentato alla Regione Campania dagli imprenditori salernitani in ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato dello scorso 14 maggio e per l'esame del quale l'unità Autorizzazioni

I CITTADINI CHIEDONO DI INCONTRARE DE LUCA MENTRE LE MAESTRANZE SONO PRONTE A MOSTRARE A TUTTI LA DISMISSIONE DEI FORNI A CARBONE

ambientali e Rifiuti Avellino-Salerno ha dovuto riattivare la conferenza di servizi per il prosieguo del procedimento, prevede un adeguamento dello stabilimento al rispetto delle Bat conclusioni, le migliori tecnologie disponibili, così come previsto dall'Unione europea. Il progetto su cui i Pisano puntano per riavviare almeno temporaneamente la produzione a Fratte prevede l'installazione di due forni elettrici Trial a elevata efficienza energetica al posto dei forni a carbone.

L'IDEA

Il progetto dovrebbe consentire il superamento delle criticità rilevate in relazione alle Bat, introducendo sistemi produttivi in grado di ridurre l'impatto ambientale delle Fonderie. Ed è proprio questo che gli operai e la Fiom Cgil



vogliono spiegare ai cittadini della Valle dell'Irno aprendo loro le porte delle Fonderie Pisano. «Quest'assemblea è un'occasione per rendere ulteriormente note a tutti le problematiche che stiamo affrontando, per fare un punto sulle iniziative sindacali in corso e in programma e sulle prospettive che rivendichiamo di raggiungere - aveva già spiegato Francesca D'Elia, segretaria della Fiom Cgil Salerno, in seguito all'incontro degli operai con i vertici dell'Asl - abbiamo chiesto alla

proprietà la possibilità, per chi è interessato, di visitare le parti dello stabilimento attualmente già interessate alla dismissione dei vecchi impianti a carbone». L'assemblea di stamattina è solo l'ultima di una serie di iniziative che hanno portato le maestranze a incontrare, nelle scorse settimane, il sindaco Vincenzo De Luca, l'assessore regionale alle attività produttive e allo sviluppo economico Fulvio Bonavita, i vertici dell'Arpac e dell'Asl di Salerno. Dall'altro lato, a rivendicare le

proprie ragioni ci sono Lorenzo Forte, con l'associazione Salute e vita, e Paolo Fierro, con l'associazione Medicina democratica. Stamani, alle 10, saranno sotto i portici di palazzo di città in attesa di un incontro con il primo cittadino di Salerno. «Se l'amministrazione ha già ricevuto una delegazione di lavoratori, è indispensabile che venga aperto con pari urgenza un confronto anche con i residenti», le parole di Forte. «Basta silenzio, chiediamo un incontro al sindaco De Luca sulle Fonderie Pisano: la salute dei residenti della Valle dell'Irno non è negoziabile». La preoccupazione dei comitati che da anni si battono per la chiusura delle Fonderie Pisano - e che sono riusciti finanche a ottenere il pronunciamento favorevole della Corte europea dei diritti dell'uomo - è che, se il nuovo progetto presentato dai Pisano ottenesse di nuovo l'Aia, la fabbrica non si sposterebbe più da Fratte. Perché se è vero che i Pisano e gli operai puntano alla delocalizzazione dello stabilimento, è vero pure che da anni la ricerca del luogo in cui realizzare le nuove fonderie si è sempre dimostrata vana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La crescita economica c'è va trasformata in sviluppo»

Il presidente di Confindustria Salerno analizza eccellenze e nodi delle attività

Nico Casale

«La crescita c'è e questo è un dato positivo, ma lo sviluppo deve consolidarsi. I dati del Mezzogiorno, che tra il 2019 e il 2025 lo vedono crescere più della media nazionale, sono incoraggianti. Dobbiamo, però, essere capaci di sfruttare questa fase positiva e trasformarla in un ciclo duraturo di investimenti, occupazione e maggiore produttività». A dirlo è il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, che fa il punto sull'economia provinciale alla vigilia della ripresa dopo la pausa di Ferragosto, un momento utile a guardare alle sfide che attendono il territorio.

Salerno, tra porto, aeroporto e Zes, oggi ha sicuramente più strumenti per attrarre investimenti. Cosa manca per trasformare queste opportunità in nuovi insediamenti produttivi?

«È sicuramente un bene poter disporre di infrastrutture importanti, ma oltre a queste servono aree industriali adeguate, e il Consorzio Asi sta lavorando in questa direzione, servizi efficienti, energia a costi competitivi e collegamenti. La Zes, in questo senso, può avere un ruolo molto importante, perché semplificazione e incentivi devono tradursi in nuovi investimenti e nuovi insediamenti. Ma, prima di tutto, deve continuare ad ardere la fiammella imprenditoriale, che è la condizione imprescindibile per produrre sviluppo».

Con il turismo che corre, e l'abbiamo visto anche durante questo primo scorcio d'estate, l'economia salernitana deve puntare soprattutto sui servizi o deve tornare a investire con maggiore decisione sull'industria?

«Non vedo una contrapposizione. Il turismo è una grande industria ed è una risorsa fondamentale per il Salernitano. Questo non significa, però, che si possa rinunciare a una diversificata base produttiva. Turismo, manifattura, agroalimentare, logistica, servizi avanzati e tecnologia devono crescere insieme. Anzi, possono alimentarsi reciprocamente».

E su quali settori Salerno deve puntare per la prossima stagione di sviluppo?

«Agroalimentare, meccanica, packaging, farmaceutica e logistica sono settori su cui, insieme agli altri, bisogna continuare a puntare. Tra gli altri, penso in particolare all'agroalimentare e alla filiera della trasformazione del pomodoro, il nostro "oro rosso", che può ancora esprimere importanti margini di crescita, innovazione e internazionalizzazione. Poi, ci sono le attività legate alla transizione energetica e digitale. Nel frattempo, ritengo fondamentale continuare a rafforzare la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca. Crediamo molto nel rapporto con l'Università degli Studi di Salerno e il protocollo d'intesa sottoscritto di recente va proprio in questa direzione. I primi segnali avuti con il rettore Virgilio D'Antonio sono molto incoraggianti. Infine, ma non per importanza, c'è l'internazionalizzazione perché Salerno deve essere sempre più presente nei circuiti internazionali e l'aeroporto potrà darci una grande mano».

Cosa ostacola di più la competitività delle imprese salernitane?

«Innanzitutto, il costo dell'energia. Poi, ci sono le difficoltà, in particolare per le Pmi, nell'accesso al credito e la burocrazia. Inoltre, c'è il tema delle competenze perché le imprese cercano personale e non sempre riescono a trovarlo. È un problema che dobbiamo affrontare insieme con scuola, università e formazione».

Quanto pesa oggi il costo dell'energia e quali strumenti servirebbero per renderlo più sostenibile?

«Oggi, come dicevo, il costo dell'energia è uno dei principali problemi per la competitività delle imprese. Penso, in particolare, alle aziende energivore, come acciaierie, cartiere e ceramiche. Ed è un costo che rischia di penalizzare gli investimenti e di rendere meno competitive alcune produzioni, che ad esempio all'estero costerebbero meno. Nel breve periodo, dobbiamo puntare sulle rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico, creando le condizioni per aumentare la produzione di energia a costi sostenibili. Nel medio-lungo periodo si può pensare di iniziare a guardare anche al nucleare di nuova generazione. Ma la soluzione, secondo me, è un mix. Cioè, non possiamo puntare su una sola strategia, ma dobbiamo garantire alle imprese energia sicura, sostenibile e a costi competitivi».

Si diceva dell'aeroporto. Ritene che insieme con il porto possa dare un'ulteriore spinta all'economia provinciale?

«Porto e aeroporto non sono semplici infrastrutture, ma leve di politica industriale. Il porto è una porta per l'export e i dati lo confermano. L'aeroporto è la porta per i turisti e per chi viene a Salerno anche alla ricerca di nuove opportunità di mercato. Ma, ripeto, che è la fiammella imprenditoriale che deve continuare ad ardere».

E cosa serve per continuare ad alimentare questa fiammella?

«Serve un ecosistema capace di dare fiducia e, soprattutto, coraggio a chi fa impresa. L'insieme di regole chiare, tempi amministrativi rapidi, infrastrutture efficienti fa sì che le imprese si trovino nelle condizioni di crescere e di creare sia occupazione che valore sui territori. Perciò, credo che la fiammella imprenditoriale vada alimentata proprio da un contesto che favorisca chi ha il coraggio di investire».

Sulle Fonderie Pisano lei, nei mesi scorsi, ha detto, tra l'altro, che è una «vicenda di dignità industriale e di valore collettivo». In che direzione bisogna andare?

«La concertazione tra enti è fondamentale per tenere in vita un'impresa che dà occupazione, che ha mercato, anche internazionale. Questo, soprattutto se c'è un impegno, come dichiarato dalla proprietà, di rendere lo stabilimento di Fratte totalmente green grazie allo smantellamento dei vecchi forni a carbone e l'installazione di un impianto interamente elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA